

LA STRATEGIA

L'Europa batte un colpo contro la crisi demografica

GIOVANNI MARIA DEL RE

Più asili nido, sostegno alle giovani coppie e migranti inseriti nel mondo del lavoro: i punti di Bruxelles in chiave natalità. Più migrazione legale per colmare i vuoti di personale specializzato, ma anche aiutare la formazione di famiglie e la nascita di figli, riducendo la sperequazione tra i sessi, oltre a predisporre la società alla longevità, dunque al crescente numero di anziani. Di fronte alla sempre più pressante crisi demografica dell'Europa, la Commissione Europea tenta di correre ai ripari con una comunicazione per dare linee guida che gli Stati membri potranno seguire. Erano stati gli stessi leader Ue, al Consiglio Europeo dello scorso giugno, a chiedere alla Commissione di creare una prima «cassetta degli attrezzi» per affrontare il problema. Si tratta, ha spiegato la commissaria alla Demografia Dubravka Suica, di «un primo passo di un percorso che potrebbe vedere anche misure legislative».

« Il cambiamento demografico – si legge nella comunicazione – ha un impatto diretto sul capitale umano dell'Ue e la sua competitività ». I dati sono preoccupanti. « A causa dell'invecchiamento e del calo delle nascite – scrive

Bruxelles – la popolazione toccherà un picco nel 2026, per poi gradualmente calare nei prossimi decenni». Soprattutto, «la popolazione in età da lavoro, secondo le stime calerà di 57,4 milioni entro il 2100 e il tasso di dipendenza dell'età anziana (il tasso di over 65 per 100 persone in età lavorativa, ndr) aumenterà dal 33% al 60% entro il 2100». Una bomba ad orologeria per le finanze pubbliche degli Stati. Complessivamente, «la quota Ue della popolazione mondiale continuerà a calare (dal 6% oggi al 4% nel 2070), potenzialmente riducendo il peso relativo del Mercato unico nell'economia mondiale e l'influenza geopolitica dell'Ue».

Quattro le ricette della Commissione. Primo, «sostegno ai genitori nel meglio conciliare le aspirazioni familiari e il lavoro, assicurando l'accesso all'assistenza per l'infanzia e un buon equilibrio lavoro-vita familiare». Si parla di facilitare asili nido, sgravi fiscali per le famiglie, ridurre il divario tra i sessi.

Un'osservazione sull'Italia: il Belpaese è al penultimo posto (peggio fa solo la Grecia) per tasso di occupazione femminile (poco meno del 55%) e al terzo per fertilità (poco più di 1,2 figli per donna, peggio solo Spagna e Malta). Invece gli Stati con maggior quota di partecipazione femminile hanno la fertilità più alta (come la Francia, l'Irlanda, la Danimarca, la Svezia, l'Olanda). Secondo punto, «sostegno alle giovani generazioni a prosperare, sviluppare le proprie qualifiche, facilitare l'accesso al mercato del lavoro e ad abitazioni a prezzi sostenibili». Terzo, «potenziare le generazioni più anziane e sostenere il loro benessere ». Tra le misure, «è cruciale mettere i lavoratori più anziani nelle condizioni di restare attivi più a lungo». Quarto punto, «dove



Avvenire

necessario, affrontare le strozzature del mercato del lavoro attraverso una migrazione legale ben gestita». In media, avverte la Commissione, «il 30% di tutte le imprese il 74% delle Pmi lamentano l'insufficienza di offerta di lavoratori qualificati». Qui l'Italia è al quarto posto con l'81% delle piccole e medie imprese che non trovano personale qualificato, dietro Austria (88%), Malta (87%) e Polonia (82%). « Percorsi avanzati di migrazione legale nell'Ue – afferma la Commissione – possono aiutare a trovare il personale oltre a portare benefici ai Paesi di origine». Bruxelles raccomanda «iniziative mirate» per attrarre questi migranti. RIPRODUZIONE RISERVATA.